

APPENDICE 1

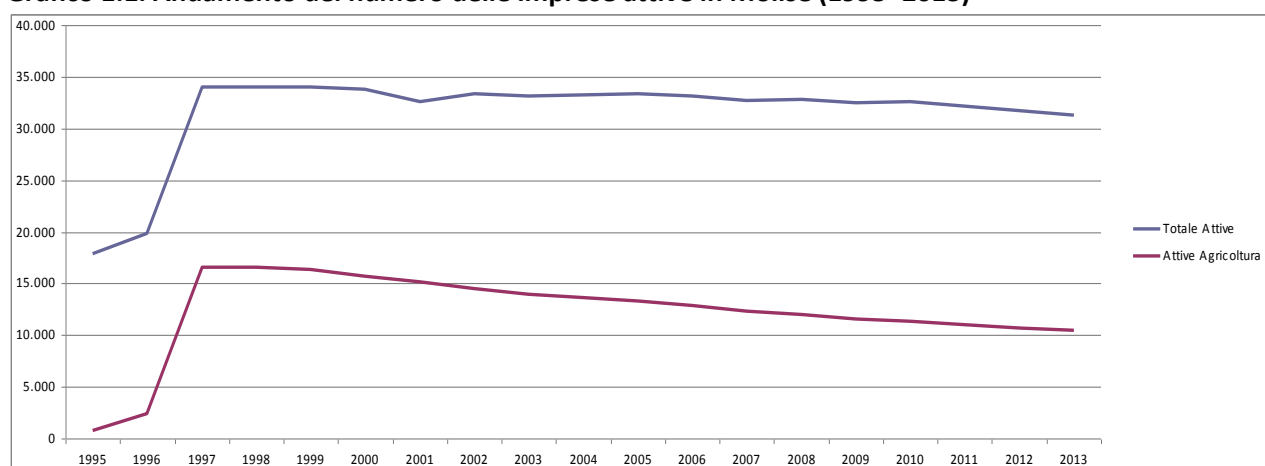
Sezione 1. Imprese attive per settori e classi di fatturato

Tabella 1.1 Dati strutturali: Imprese attive

Imprese attive per settore economico al 31/12/2013 e tasso di crescita anni 2012/2013		
	Valori assoluti	Tasso di crescita annuale composto 2013/2012
Agricoltura e attività connesse	10.382	-2,8
Attività manifatturiere, energia, minerarie	2.362	-2,0
Costruzioni	3.995	-1,5
Commercio	7.155	0,2
Turismo	2.057	1,7
Trasporti e Spedizioni	777	-1,4
Assicurazioni e Credito	519	0,8
Servizi alle imprese	2.201	0,9
Altri settori	1.865	0,4
Totale Imprese classificate	31.313	-1,1
Totale Imprese attive	31.318	-1,2

Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere

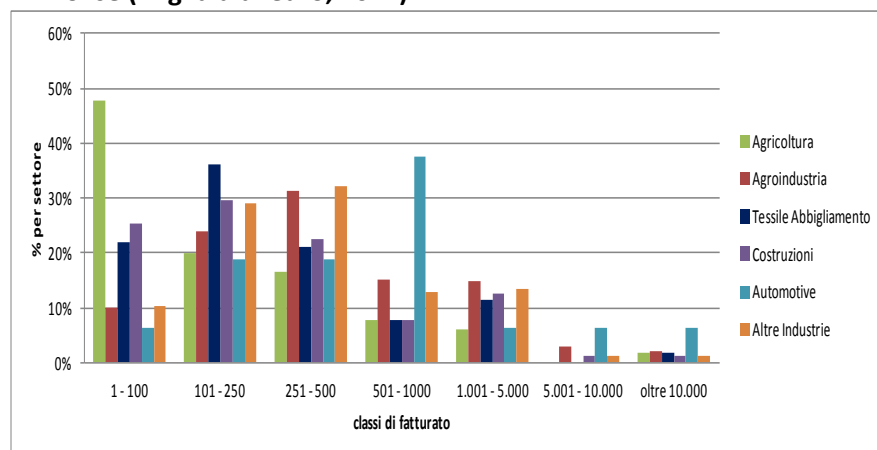
Grafico 1.1. Andamento del numero delle imprese attive in Molise (1995–2013)



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2013

Il picco di iscrizioni è stato registrato nel 1997 con un aumento di oltre il 71 % di nuove imprese attive rispetto all'anno precedente. Un primo approfondimento è comunque sufficiente a fornire una chiave di lettura del dato apparentemente sorprendente: se si confronta il grafico dell'andamento delle imprese attive nel settore dell'agricoltura con quello relativo al totale delle imprese, si nota una quasi perfetta sovrapposibilità delle tendenze, con particolare riferimento al triennio 1995-1997 (Grafico 1.1). Tale dato, molto probabilmente dovuto all'applicazione di uno specifico programma comunitario di investimenti nell'agricoltura, può costituire un indicatore di sostanziale recettività del sistema regionale agli stimoli programmatici.

Grafico 1.2. Imprese per classi di fatturato e settore primario e secondario in Molise (migliaia di euro, 2011)



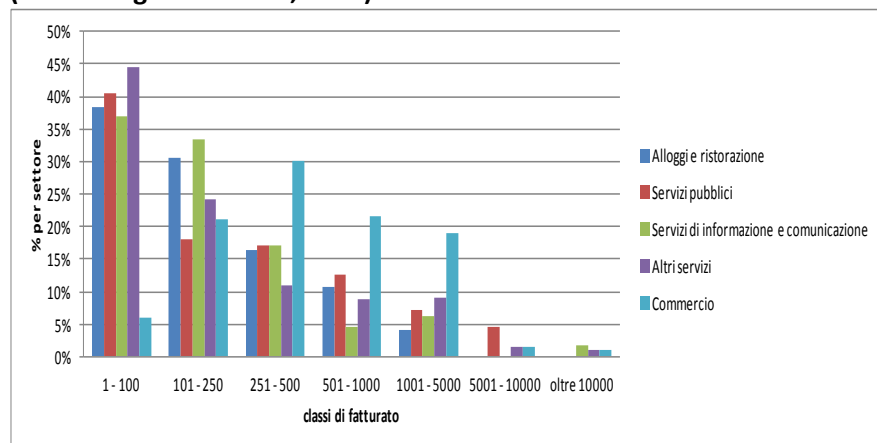
Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Bureau van Dijk 2012

L'analisi dei dati relativi al fatturato delle imprese condotta sui vari comparti: settore primario, secondario (Cfr. Grafico 1.2) e terziario (Cfr. Grafico 1.3), rileva che i settori dell'agricoltura e della fabbricazione di mezzi di trasporto rappresentano, con buona approssimazione, l'estremo iniziale e il carattere centrale di una distribuzione per classi di fatturato: il primo è rappresentativo della classe più bassa (fino a 100 mila Euro di fatturato), il secondo di una delle classi mediane (da 500 mila a 1 milione di Euro). Le classi intermedie tra le due sono rappresentate, perlopiù, dalle imprese operanti nel settore delle costruzioni, dell'agroindustria e del sistema moda.

Vale la pena di sottolineare come, **ad eccezione del settore "Fabbricazione di mezzi di trasporto", la rappresentatività numerica delle imprese industriali comincia a calare a partire dalla classe centrale (fatturato da 500 mila ad 1 milione di Euro), i cui numeri sono grosso modo replicati nella classe successiva (fatturato oltre 1 milione di Euro) per poi crollare nelle due classi seguenti.**

Dall'analisi riservata al terziario, invece (Cfr. Graf. 1.3), si può agevolmente notare come il **settore commerciale abbia, di gran lunga, la maggiore rappresentatività in 3 delle 5 classi più alte**, mentre sia scarsamente rilevante nelle prime due classi (quelle riferite a fatturati fino a 250.000 Euro). È interessante notare, inoltre, come **i servizi ICT siano sostanzialmente rappresentati da imprese di piccole dimensioni** e di come lo stesso possa dirsi, senza particolare sorpresa, dei servizi di ricettività.

Grafico 1.3 Imprese per classi di fatturato e settore terziario in Molise (dati in migliaia di Euro, 2011)



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Bureau van Dijk 2012

Sezione 2. Le strategie di smart specialization avviate dalle regioni

Tabella 1.2 Le strategie di smart specialisation avviate da alcune regioni italiane - 2012

LE STRATEGIE DI SMART SPECIALIZATION AVVIATE DA ALCUNE REGIONI ITALIANE - 2012			
REGION	RIS3 PRESENTATION	SMART SPECIALISATION PRIORITIES	THE REGIONAL SYSTEM OF INNOVATION
EMILIA ROMAGNA	<p>"Emilia-Romagna: Towards a RIS3 strategy" Strasburgo, 4 dicembre 2012 Silvano Bestini</p>	<p><u>FILIERE REGIONALI PIU' RILEVANTI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Filiera della moda; ❖ Filiera delle costruzioni e dell'abitare; ❖ Filiera dell'agro-alimentare; ❖ Filiera della meccanica; ❖ Filiera della salute. <p><u>PIATTAFORME TECNOLOGICHE DELLA RETE REGIONALE DELL'ALTA TECNOLOGIA:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Alta tecnologia meccanica e dei materiali; ❖ Agro-alimentare; ❖ Costruzioni; ❖ Scienze della vita; ❖ Energia e ambiente; ❖ ICT e design. 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ ASTER (Agenzia per lo Sviluppo Tecnologico dell'Emilia Romagna – società consortile tra la regione Emilia Romagna; le Università; il CNR; l'ENEA; le Associazioni di categoria e l'Unioncamere – che coordina la Rete Regionale dell'Alta Tecnologia); ❖ ERVET S.p.A. (Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio – società in house della regione che opera come agenzia di sviluppo territoriale); ❖ Sottoscrittori del "Patto per la crescita intelligente, sostenibile, inclusiva" del novembre 2011 (Upi, Anci, Uncem e Lega Autonomie, Unioncamere, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali regionali e i rappresentanti del terzo settore).
MARCHE	<p>"Marche: Towards a RIS3 strategy", Palma de Mallorca, dicembre 2012 Patrizia Sopranzi, Anna Torelli, Alessandra Valenza</p>	<p><u>SETTORI TRADIZIONALI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Filiere rurali di qualità e diffusione dei marchi di qualità; ❖ Artigianato; ❖ Servizi del terziario, con particolare riguardo alla logistica e al sistema di distribuzione di prodotti e servizi. <p><u>SETTORI EMERGENTI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Domotica; ❖ Meccatronica; ❖ Produzione sostenibile; ❖ Salute e benessere. 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Enti locali; ❖ Camere di Commercio; ❖ Università; ❖ Fondazioni; ❖ Centri di ricerca e tecnologici; ❖ Enti di formazione; ❖ Istituti di credito; ❖ Rappresentanti del mondo imprenditoriale.
PUGLIA	<p>"Puglia Region: The path towards a RIS3 strategy" Siviglia, 3 maggio 2012 Adriana Agrimi e Anna Maria Zonno</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Aerospazio; ❖ Agro-industria; ❖ Patrimonio culturale; ❖ Biotecnologie e Scienze della vita; ❖ Ambiente ed Energia; ❖ Logistica e Produzione tecnologica; ❖ Meccanica e Meccatronica; ❖ Nuovi materiale e Nanotecnologie; ❖ ICT. 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Distretti produttivi (distretto aerospaziale; distretto agro-alimentare di qualità, jonico salentino e terre federiciane; distretto dell'ambiente e riutilizzo; distretto della comunicazione, editoria, industria grafica e cartotecnica; distretto edilizia sostenibile; distretto florovivaistico; distretto dell'informatica; distretto lapideo; distretto del legno e arredo; distretto logistico; distretto della meccanica; distretto della moda; distretto della

			<p>nautica da diporto; distretto nuova energia; distretto della pesca e acquicoltura; distretto Puglia creativa; distretto del turismo);</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Distretti tecnologici (distretto agro-alimentare - DARE; distretto delle energie rinnovabili - DITNE; distretto hitech - DHITECH; distretto della mecatronica - DITNE); ❖ Università, Politecnici e Centri di ricerca; ❖ RUPAR (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale), parte integrante del Sistema Pubblico di Connettività (SPC); ❖ InnovaPuglia S.p.A. – società controllata dalla Regione Puglia per la programmazione strategica a sostegno dell'innovazione ICT (Information and Communication Technology); ❖ ARTI (Agenzia Regionale per la Ricerca e l'Innovazione) – Ente strumentale della regione Puglia.
TOSCANA	<p>"Tuscany: Towards a RIS3 strategy" Pisa, 28 settembre 2012 Emanuele Fabbri</p>	<p><u>SETTORI TRADIZIONALI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Settore moda; ❖ Settore cartario; ❖ Settore lapideo; ❖ Settore nautico e delle tecnologie per il mare; ❖ Settore del mobile e arredamento; ❖ Settore delle tecnologie per le energie rinnovabili ed il risparmio energetico; ❖ Settore della meccanica, con particolare riferimento al settore automotive ed alla meccanica per i trasporti. <p><u>SETTORI EMERGENTI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Settore della robotica; ❖ Settore delle nanotecnologie; ❖ Settore della domotica; ❖ Settore della fotonica; ❖ Settore dell'aerospazio; ❖ Settore del patrimonio culturale; ❖ Settore delle tecnologie della realtà virtuale; ❖ Settore della biomedicina; ❖ Settore dell'infomobilità; ❖ Settore farmaceutico; ❖ Settore delle energie rinnovabili. 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Sistema universitario (UNIFI; UNISI; UNIPI; S.S. Normale; SSSA; IUE; IMT); ❖ Centri di ricerca (CNR; INF; CERM; LENS; EGO); ❖ ERIC (NEST; LABEC); ❖ Poli innovativi per la ricerca ed il trasferimento tecnologico (settore della moda; cartario; lapideo; nautico e delle tecnologie per il mare; del mobile e arredamento; delle tecnologie per le energie rinnovabili ed il risparmio energetico; delle scienze della vita; dell'ICT e robotica; delle nanoscienze; delle tecnologie per la sostenibilità urbana; optoelettronico e dell'aerospazio; della meccanica, con particolare riferimento al settore automotive ed alla meccanica per i trasporti); ❖ Distretti produttivi tecnologici (1. Distretto per le ICT e le telecomunicazioni; 2. Distretto per le scienze della vita; 3. Distretto tecnologico per i beni culturali; 4. Distretto tecnologico per l'efficienza energetica, le energie rinnovabili e la green economy; 5. Distretto per le tecnologie ferroviarie, l'alta velocità e la sicurezza delle reti).

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su fonti citate in tabella

Tabella 1.3 Le strategie di smart specialisation avviate da alcune regioni europee – 2012

LE STRATEGIE DI SMART SPECIALIZATION AVVIATE DA ALCUNE REGIONI EUROPEE - 2012			
REGION	RIS3 PRESENTATION	SMART SPECIALISATION PRIORITIES	THE REGIONAL SYSTEM OF INNOVATION
ALSACE – FRANCE	<p>“Towards a RIS3 strategy” Strasbourg, 4 dicembre 2012 Christophe Sagnier Severine Anquetil</p>	<p><u>GREEN ECONOMY</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ STRENGTHS AND OPPORTUNITIES: <ul style="list-style-type: none"> ➢ Action plan to support eco-technologies and the competitiveness clusters involved in this field; ➢ Alsatian market is aware of eco-design. ❖ WEAKNESS/THREATS: <ul style="list-style-type: none"> ➢ Individual and collaborative know-how has to be developed; ➢ Regional economy needs to be specialised. <p><u>HEALTH AND WELLNESS</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ STRENGTHS AND OPPORTUNITIES: <ul style="list-style-type: none"> ➢ A lot of infrastructures in life sciences and A well developed wine sector; ➢ Alsace is well-perceived at international Level. ❖ WEAKNESS/THREATS: <ul style="list-style-type: none"> ➢ Few connections between sectors and low RDI process in food sector; ➢ Fierce competition in these sectors. <p><u>HUMANITIES AND SOCIAL ISSUES</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ STRENGTHS AND OPPORTUNITIES: <ul style="list-style-type: none"> ➢ A cross border region which has developed an open vision; ➢ A high development potential. ❖ WEAKNESS/THREATS: <ul style="list-style-type: none"> ➢ A low implication of human sciences in innovation process and too small sized Companies to support innovation process; ➢ An convergence that has to be defined and structured (Social economy, ICT, creativity ...). 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ 2 universities (University of Strasbourg, Upper Alsace University); ❖ AlsaceTech (Engineering schools, Strasbourg school of Management and Strasbourg School of Architecture); ❖ Rhine School of Arts; ❖ 3 national public research center (CNRS, INSERM, INRA); ❖ SATT Conectus Alsace; ❖ Incubator SEMIA; ❖ 6 regional centers for innovation and technology Transfer (CRITT: AERIAL, CETIM-CERMAT, RITTIMO-AGRO-ENVIRONMENT, IREPA LASER, MATERIAUX, HOLO 3); ❖ 5 competitiveness cluster (ALSACE BIOVALLEY, VEHICLE OF THE FUTURE, FIBER, ALSACE ENERGIVIE, HYDREOS); ❖ 6 regional cluster (ARIA ALSACE, ALSACE VITAE, RHENATIC, TEXTILE ALSACE, LE RESEAU DES ECO-ENTREPRISES D’ALSACE, POLE AMENAGEMENT DE LA MAISON); ❖ Materials Institute Carnot Alsace (MICA); ❖ Alsace Innovation.
ARAGON – SPAIN	<p>“ARAGON: Towards a RIS3 strategy” Palma de Mallorca, 8 febbraio 2013 Miguel Angel Garcia Muro Olivier Brunet</p>	<p><u>TERRITORIAL BALANCE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ CHALLENGES: <ul style="list-style-type: none"> ➢ Ageing; ➢ Depopulation; ➢ Territorial Development; ➢ Health. ❖ STRENGTHS AND OPPORTUNITIES: <ul style="list-style-type: none"> ➢ Health & Biotechnology; 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Enterprises; ❖ Aragonese University System; ❖ Institutes and research centers; ❖ Support & promotion structures; ❖ Innovation & Tecnological centers; ❖ International Scientific & Technological facilities; ❖ Parks & Scxientific & Technological poles.

		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tourism & Trade; ➤ Culture & Heritage; ➤ Territory & Quality of Life; ➤ Agrifood. <p><u>CONNECTIVITY</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ CHALLENGES: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Smart Transport; ➤ Opening the Territory; ➤ Connectivity; ➤ Cross-border Cooperation. ❖ STRENGTHS AND OPPORTUNITIES: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Logistics & transport; ➤ Automotive; ➤ New Materials; ➤ Industry & SME Excellence. <p><u>RESOURCE EFFICIENCY</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ CHALLENGES: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Energy; ➤ Climate Change; ➤ Desertification; ➤ Food Security. ❖ STRENGTHS AND OPPORTUNITIES: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Water; ➤ Energy; ➤ Hydrogen; ➤ Energy Efficiency. 	
<p>NORTHERN IRELAND – THE UK</p>	<p>“Northern Ireland: Towards a RIS3 strategy” Seville, 3 maggio 2012 Ciaran McGarrity Michael Lilley</p>	<p><u>HISTORICAL GLOBAL SPECIALISATION IN:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Shipbuilding; ❖ Linen/Textiles; ❖ Light Engineering; ❖ Agriculture; ❖ Aeronautics. <p><u>TECHNOLOGY SPECIALISATION:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Advanced manufacturing; ❖ Advanced materials; ❖ Life Sciences; ❖ ICT; ❖ Agri-food. <p><u>PRIORITIES:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Advanced engineering; ❖ Advanced materials; ❖ Life & Health Sciences; ❖ Telecommunication & ICT; ❖ Sustainable energy; ❖ Agri-food. 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Public Authorities & Agencies; ❖ Civil society; ❖ International experts; ❖ Actors of knowledge; ❖ Investors; ❖ Private Enterprises.

<p>WEST REGION ROMANIA</p>	<p>"Towards an S3 strategy for West Region Romania" Seville, 31 gennaio 2012 <i>Raluca Cibu-Buzac</i> <i>Adrian Mariciuc</i></p>	<p><u>STRATEGIC ECONOMIC SECTORS:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ IT&C; ❖ Automotive; ❖ Construction; ❖ Agro-food; ❖ Energy efficiency. <p><u>3 STRATEGIC AXES:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Supporting the innovation infrastructure, which generates added value in terms of RDI products/solutions/technologies; ❖ Supporting innovation in enterprises, also relying on their internationalization; ❖ Promoting the innovation culture at regional level. <p><u>3 HORIZONTAL THEME:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ The use of instruments that are specific to the information society; ❖ Human resources; ❖ Eco-innovation. 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ 14 Universities (7 public, 7 private); ❖ 30 Research centres and institutes (machine building, welding and material testing, chemistry, etc.); ❖ Enterprises.
----------------------------	---	--	---

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su fonti citate in tabella

Sezione 3. Attuazione investimenti POR FESR Molise

Tabella 1.4. Attuazione investimenti POR FESR Molise per Assi (€, dicembre 2013)

	Dotazione finanziaria	Impegni giuridicamente vincolanti	Spesa	Spesa/dotazione
Asse I "R&S, Innovazione e imprenditorialità"	76.044.903,00	75.835.103,41	49.134.899,30	64,61%
Asse II "Energia"	25.990.030,00	23.023.261,71	19.614.343,36	75,47%
Asse IV "Ambiente e territorio"	82.783.060,00	41.232.553,61	39.341.744,32	47,52%
Asse V "Assistenza tecnica"	7.700.749,00	5.721.164,59	4.185.362,09	54,35%
Totale	192.518.742,00	145.812.083,32	112.276.349,08	58,32%

Fonte: Regione Molise 2014

Tabella 1.5. Attuazione investimenti POR FESR Molise – Asse I (€, dicembre 2013)

ASSE I – R&S, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITA'	Impegni giuridicamente vincolanti	Spesa	Spesa/IGV
Animazione e sensibilizzazione	2.169.893,26	1.728.186,70	79,64%
Aiuti alle imprese per attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e industrializzazione dei risultati: R&S filiere e PMI	19.135.513,79	6.139.923,26	32,09%
Aiuti agli investimenti per l'innovazione	12.310.049,10	5.316.658,89	43,19%
Sostegno all'utilizzo delle tecnologie pulite nelle PMI	519.061,96	169.026,30	32,56%
Incentivi per lo start-up di imprese innovative e sostegno a processi di spin-off	10.969.585,30	5.066.965,26	46,19%
Azioni istituzionali per l'internazionalizzazione delle imprese	131.000,00	114.138,89	87,13%
Fondo di garanzia	30.600.000,00	30.600.000,00	100,00%
Totale	75.835.103,41	49.134.899,30	64,79%

Fonte: Regione Molise 2014

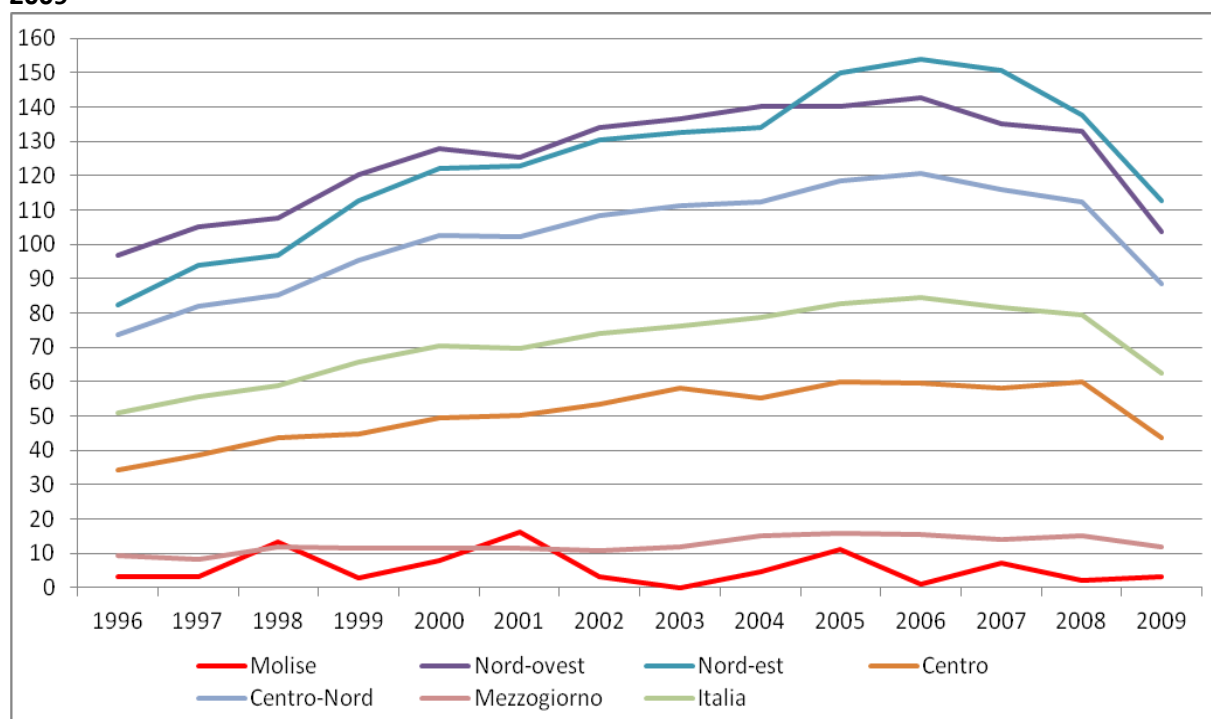
Sezione 4. Intensità brevettuale

Tabella 1.6. Domande per invenzioni, disegni, modelli di utilità e marchi (2011/2012) nelle Province molisane

	Invenzioni		Disegni		Modelli di utilità		Marchi	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
<i>Campobasso</i>	0	10	0	2	0	6	117	71
<i>Isernia</i>	2	2	0	0	4	1	54	51
Molise	2	12	0	2	4	7	171	122

Fonte: Unioncamere Molise 2013

Grafico 1.4 Andamento intensità brevettuale (brevetti per milione di abitanti) per regione, anni 1996-2009



Brevetti per regione

Anni 1996-2009 (a) (b) (per milione di abitanti)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	90,7	84,8	103,1	113,1	101,8	109,6	121,4	133,2	143,7	144,4	141,4	138,6	135,0	89,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6,0	11,3	35,8	85,6	68,5	100,4	49,6	45,3	81,6	65,9	26,7	45,0	62,0
Liguria	41,0	50,6	48,6	56,8	58,4	52,5	54,2	67,0	56,5	52,9	75,8	82,6	84,0	61,2
Lombardia	111,0	126,1	121,9	136,1	153,2	146,6	154,5	151,3	154,4	153,9	155,8	144,0	141,4	117,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	38,5	37,1	47,0	43,4	73,7	43,0	65,6	56,2	52,9	74,8	70,4	88,8	87,7	85,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	29,2	37,2	48,7	43,2	80,3	32,7	71,7	51,2	71,6	88,5	86,0	112,9	126,3	115,8
<i>Trento</i>	47,9	37,3	45,6	44,0	67,8	53,2	60,3	61,7	35,7	62,5	56,0	66,7	50,6	56,9
Veneto	68,1	78,6	81,5	94,9	99,9	109,3	110,0	117,6	123,3	139,7	134,6	139,6	122,7	102,0
Friuli-Venezia Giulia	91,8	94,0	77,5	101,0	90,8	85,6	93,9	90,2	119,6	120,1	151,2	134,0	140,2	115,1
Emilia-Romagna	106,0	124,9	131,7	153,1	168,1	168,3	179,5	180,3	170,1	187,8	196,6	182,9	165,4	131,1
Toscana	37,3	45,4	52,2	62,8	61,7	69,9	79,9	89,0	77,0	81,2	80,9	76,4	82,0	61,1
Umbria	24,0	33,3	31,1	40,6	36,6	35,0	37,0	38,8	53,5	51,0	45,9	54,2	47,2	24,8
Marche	45,4	38,0	47,4	50,7	59,5	50,2	59,8	54,2	55,5	67,8	74,6	86,1	77,7	77,6
Lazio	30,9	34,7	39,0	31,7	40,3	39,0	35,9	41,2	40,8	44,2	42,6	38,7	41,9	25,4
Abruzzo	64,6	41,3	60,5	42,1	53,0	42,1	32,6	39,3	44,9	38,1	43,8	49,8	32,4	26,6
Molise	3,0	3,3	13,3	2,8	7,7	16,1	3,1	4,7	11,1	1,1	7,0	2,1	3,2
Campania	6,7	5,5	7,2	8,1	8,2	9,8	7,8	10,6	13,4	17,5	18,2	13,8	19,2	13,5
Puglia	5,1	5,6	5,5	9,2	8,9	8,7	8,2	9,4	15,0	13,0	13,4	14,7	15,7	12
Basilicata	7,8	11,8	15,8	10,7	4,0	3,3	5,6	13,4	2,7	11,8	8,4	9,7	14,2	12,7
Calabria	4,5	2,1	5,9	3,0	3,4	3,6	5,8	3,8	7,7	8,7	7,4	7,2	4,7	5,6
Sicilia	6,4	8,3	12,3	14,6	12,4	12,3	14,5	13,9	15,1	15,7	13,2	8,5	9,9	9,5
Sardegna	4,2	4,7	9,0	8,8	7,0	8,9	7,6	4,9	11,6	10,4	8,8	12,0	14,4	10,2
Nord-ovest	96,7	105,2	107,8	120,3	128,0	125,6	134,2	136,6	140,3	140,3	142,8	135,2	133,0	103,8
Nord-est	82,4	94,1	96,9	112,9	122,1	122,9	130,3	132,7	134,2	150,0	154,1	150,9	137,6	112,9
Centro	34,4	38,4	43,7	44,9	49,5	50,1	53,3	58,1	55,4	59,8	59,4	58,0	59,9	43,7
Centro-Nord	73,8	81,8	85,3	95,4	102,7	102,1	108,5	111,3	112,4	118,7	120,6	116,0	112,5	88,6
Mezzogiorno	9,4	8,1	11,7	11,5	11,4	11,4	10,7	11,7	14,9	15,8	15,3	14,0	14,9	11,9
Italia	50,9	55,5	58,9	65,5	70,4	69,9	74,0	76,4	78,7	82,9	84,4	81,6	79,3	62,4

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Eurostat

(a) I dati del 2008 si differenziano da quelli diffusi precedentemente, in seguito all'aggiornamento dei dati Eurostat.

(b) Per l'anno 2009 il dato dell'Italia calcolato come aggregato regionale, aggiornato al 1° marzo 2013, diverge dal dato nazionale riportato a livello europeo, aggiornato al 30 ottobre 2013.

Sezione 5. Autoimpiego in Molise

Attuazione del D.Lgs 185/2000 – Titolo II – Autoimpiego in Molise

Il pacchetto di interventi in favore del **Titolo II - Autoimpiego**, gestito da **Invitalia**, è destinato alla realizzazione e all'avvio di piccole attività imprenditoriali (anche nella forma associativa) da parte di disoccupati o di persone in cerca di prima occupazione, attraverso le seguenti iniziative:

- *Lavoro autonomo*, in forma di ditta individuale, con investimenti previsti non superiori a € 25.823,00;
- *Microimpresa*, in forma di società di persone, con investimenti previsti non superiori a € 129.114,00;
- *Franchising*, in forma di ditta individuale o di società, da realizzare con franchisor accreditati.

Il pacchetto si basa su tipologie di incentivi che riguardano gli investimenti (contributo a fondo perduto e mutuo agevolato), la gestione (contributo a fondo perduto) e i servizi di assistenza tecnica e gestionale. Gli aiuti, che non hanno il carattere di automatismo, vengono erogati in seguito ad un'attività di valutazione e selezione di un progetto d'impresa presentato dagli aspiranti beneficiari. In tal senso, il piano di fattibilità, unitamente alla compagine sociale che lo presenta, assumono il ruolo di "garante" di una buona riuscita dell'iniziativa.

Sviluppo Italia Molise, responsabile della gestione operativa delle Misure sull'Autoimpiego - Lavoro Autonomo e Microimpresa - gestisce le attività di promozione, orientamento, accompagnamento, valutazione, monitoraggio e assistenza tecnica sul territorio regionale, in convenzione con Invitalia.

Il metodo proposto attraverso le leggi sull'Autoimprenditorialità e sull'Autoimpiego, che ha rappresentato un punto di rottura rispetto ai criteri tradizionali di selezione delle domande, si è rivelato particolarmente efficace per il raggiungimento di notevoli risultati, non solo in termini di aziende ed occupazione creata, ma anche e soprattutto, in termini di diffusione della cultura della progettualità e d'impresa, portando al raggiungimento di risultati soddisfacenti in termini di elevate percentuali di sopravvivenza delle imprese destinatarie delle agevolazioni.

La tabella seguente sintetizza i risultati dell'attuazione delle Misure Lavoro Autonomo e Microimpresa in Molise, nel periodo compreso tra il 1 gennaio 2003 ed il 31 luglio 2013.

Titolo II – Autoimpiego Periodo 01/01/2003 – 31/07/2013 - Molise					
Domande presentate	Iniziative finanziate	Occupazione creata	Costo per occupato	Totale impegni	Risorse restituite/in fase di restituzione
1.947	1.172	2.438	€ 29.817,00	€ 72.706.000,00	€ 34.646.000,00

Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Invitalia

Dai dati riportati, risulta che: delle 1.947 domande presentate nel corso del decennio, sono state ammesse a finanziamento 1.172. Lo strumento si è rivelato particolarmente adatto alla **creazione di nuova occupazione**, stimabile in circa 2.438 unità lavorative. La spesa pubblica per ogni nuovo occupato è stata pari a soli € 29.817,00, valore che attesta l'assoluta efficienza oltre che la economicità dello strumento. Il

totale complessivo delle agevolazioni erogate, in termini di contributi in conto capitale (fondo perduto) e in conto mutuo (a tasso agevolato) è stato di circa 72 milioni, a cui vanno sottratti 34 milioni circa, che scaturiscono dalle risorse che sono state restituite e da quelle che saranno restituite, a seguito della estinzione del mutuo da parte dei beneficiari.

I dati dimostrano, quale risultato importante, che oltre il 3% delle imprese attualmente attive registrate presso le Camere di Commercio molisane, negli ultimi dieci anni, sono state create attraverso l'attuazione del *Titolo II - Autoimpiego*.

Sezione 6. Digital Divide

Tabella 1.6. Digital Divide per regione italiana (30.06.2013)

Regione	Digital Divide rete fissa	Copertura solo rete mobile	Digital Divide rete fissa e mobile
Abruzzo	13,8%	6,1%	7,7%
Basilicata	22,3%	12,7%	9,6%
Calabria	17,9%	7,0%	10,9%
Campania	7,6%	4,2%	3,4%
Emilia Romagna	9,1%	5,7%	3,4%
Friuli Venezia Giulia	17,6%	8,5%	9,1%
Lazio	4,7%	2,8%	1,9%
Liguria	8,1%	5,0%	3,1%
Lombardia	2,7%	1,7%	1,0%
Marche	10,7%	5,9%	4,8%
Molise	31,4%	12,7%	18,7%
Piemonte	15,2%	8,2%	7,0%
Puglia	4,2%	3,0%	1,2%
Sardegna	6,1%	3,4%	2,7%
Sicilia	6,1%	3,8%	2,3%
Toscana	10,6%	5,5%	5,1%
Trentino Alto Adige	13,2%	6,8%	6,4%
Umbria	15,6%	8,4%	7,2%
Valle d'Aosta	15,0%	6,4%	8,6%
Veneto	14,6%	8,2%	6,4%
TOTALE	8,8%	4,8%	4,0%

Fonte: Ministero Sviluppo Economico, 2014

Sezione 7. Strumenti di attuazione della strategia

I documenti di riferimento

Una pubblicazione del 2011 a cura dell'OCSE "Regions and Innovation Policy"¹, e la Comunicazione della Commissione europea "Regional Policy for smart growth in Europe 2020"², entrambi citati nella guida RIS3, identificano tassonomie di strumenti di attuazione e offrono un catalogo di strumenti di innovazione, richiamando, tra l'altro, esempi di regioni che li hanno adottati con successo.

Nel dettaglio, la citata comunicazione della Commissione Europea ha inteso fornire alcune "idee chiave" ad uso delle regioni che ne possono trarre spunti, in relazione alle proprie caratteristiche, nell'ambito della progettazione della strategia di crescita intelligente.

Tali "idee chiave" sono riassumibili come segue:

1. **Poli di innovazione per la crescita regionale.** Il riferimento è ai cluster (concentrazioni geografiche di imprese, spesso PMI, che interagiscono tra loro e con i clienti/fornitori spesso condividendo pool di specialisti dei servizi avanzati), considerati elementi di rilievo per le strategie di specializzazione intelligente, in quanto forniscono un ambiente favorevole a promuovere la competitività e guidare l'innovazione
2. **Ambienti aziendali favorevoli all'innovazione per le PMI.** 20 milioni di PMI rappresentano quasi il 60% del valore aggiunto della UE e due terzi dell'occupazione nel settore privato. La valutazione ex-post del FESR nel periodo 2000-2006 ha evidenziato che, pur avendo il supporto pubblico favorito la creazione di almeno un milione di posti di lavoro e aumentato gli investimenti in ricerca e innovazione, permane la necessità di ampliare l'utilizzo di prestiti, finanziamenti di capitale e altre forme di ingegneria finanziaria.
3. **Apprendimento permanente per la ricerca e l'innovazione.** Il riferimento è al rapporto collaborativo tra il mondo accademico e le imprese. L'orientamento recente di molte università della UE è quello di contribuire a "commercializzare" la ricerca, aumentando la mentalità imprenditoriale degli studenti e collaborando con imprese regionali in materia di innovazione.
4. **Infrastrutture regionali di ricerca e centri di competenza.** Le infrastrutture di ricerca sono considerate fondamentali per i sistemi di innovazione basati sulla conoscenza. La Commissione propone un approccio su tre punti, ritenuto necessario per aiutare le regioni a realizzare il loro pieno potenziale:
 - sviluppo della ricerca e delle infrastrutture ICT, sulla base dell'eccellenza scientifica regionale esistente, attraverso il sostegno dei Fondi strutturali. L'uso delle infrastrutture telematiche, in particolare, dovrebbe facilitare la collaborazione tra gruppi di ricerca geograficamente distanti e la condivisione delle risorse scientifiche;
 - creazione di network di strutture di ricerca per i territori a minore intensità di ricerca;
 - sviluppo di strutture regionali partner (Regional Partner Facilities).
5. **Creatività e industrie culturali.** La capacità dell'UE di uscire dalla crisi e affrontare le sfide a lungo termine non risiede solo su una forte base industriale, ma anche sulla creatività e sulle competenze delle persone nonché su forti valori sociali, quali la solidarietà, il rispetto per l'ambiente, l'apertura alle

¹ Regions and Innovation Policy, OECD, 2011

² Comunicazione della Commissione Europea COM (2010) 533, "Regional Policy contributing to smart growth in Europe 2020"

diversità culturali. Le imprese culturali territoriali possono contribuire a rafforzare le economie locali, stimolare nuove attività, creare posti di lavoro e migliorare l'attrattiva delle regioni e delle città. Pertanto, le strategie di sviluppo regionale dovrebbero integrare nei loro obiettivi lo sviluppo della domanda e dell'offerta di cultura, al fine di garantire una efficace collaborazione tra la società civile, le imprese e le autorità pubbliche a livello regionale, nazionale ed europeo.

6. **Agenda digitale.** L'agenda digitale ha l'obiettivo di offrire vantaggi socioeconomici sostenibili grazie ad un mercato digitale unico, basato su applicazioni internet veloci e accesso ai contenuti on line.
7. **Appalti pubblici.** L'appalto pubblico è un motore fondamentale di innovazione in quanto può fungere da stimolo per l'introduzione sul mercato di innovazione da parte delle imprese. Appalto pubblico innovativo significa che la pubblica amministrazione, assumendo il ruolo ed i rischi di un "cliente leader", da un lato stimola il mercato e, dall'altro, migliora la qualità dei servizi offerti ai cittadini. La Commissione è impegnata nel fornire una guida ed un quadro giuridico appropriato al fine di gestire i processi di appalto in senso innovativo.

Il documento dell'OCSE, a sua volta, nell'analizzare il trend che vede le regioni assumere un ruolo sempre più importante nella sfida all'innovazione, fornisce alcune prime classificazioni delle politiche di sviluppo regionale. Lo schema di cui alla tabella 1.7, in particolare, consente di classificare gli strumenti secondo la loro natura di innovatività, dividendoli in strumenti tradizionali, emergenti o sperimentali.

Tabella 1.7. Strumenti regionali per politiche di innovazione: una tassonomia

Strumenti	Generazione di conoscenza	Diffusione di conoscenza	Sfruttamento della conoscenza
Strumenti tradizionali	Fondi tecnologici	Parchi scientifici	Incubatori
	Incentivi/sostegno/contributi alla R&S	Uffici e progetti per il trasferimento tecnologico	Supporto alle start-up
	Sostegno alla ricerca scientifica e ai centri tecnologici	Broker di tecnologia	Servizi per l'innovazione (sostegno alle imprese e coaching);
	Sostegno allo sviluppo di infrastrutture	Progetti per l'attrazione di talenti	Formazione e sensibilizzazione all'innovazione
	Capitale umano per S&T	Premi per l'innovazione	
Strumenti emergenti	Partenariato pubblico-privato per l'innovazione	Voucher per l'innovazione	Dottorati di ricerca industriale
	Reti di ricerca	Certificazioni	Sostegno alla creatività
	Poli di ricerca	Accreditamenti	Benchmarking dell'innovazione
	Poli di competitività		
	Centri di competenza		
	Nuova generazione di parchi e cluster scientifici e tecnologici		
	Capitale di rischio e di avviamento		
	Sistemi di garanzia per il finanziamento dell'innovazione		
Strumenti sperimentali	Centri di ricerca transfrontalieri	Mercati per la conoscenza open source - open science	Politica industriale regionale Appalti pubblici orientati all'innovazione

Fonte: OCSE 2011 citata da Guida RIS3

L'OCSE, inoltre, fornisce alcuni esempi di politiche di sviluppo regionali, le cui caratteristiche discendono dalla combinazione di tre variabili: il posizionamento del territorio nella scatola tridimensionale (Cfr. Capitolo 3); la conseguente strategia di innovazione adottata ed il grado di autonomia politica della regione rispetto all'impianto istituzionale nazionale. Una regione leader in sviluppo di scienze e tecnologie, ad esempio, la cui strategia è il rafforzamento delle eccellenze nella creazione di conoscenza e lo sviluppo di nuove industrie high-tech che disponga di un alto grado di autonomia politica dall'amministrazione centrale potrebbe, secondo l'OCSE, mettere in campo politiche quali: cofinanziamento dei politecnici; finanziamento di centri di ricerca e sviluppo; foresighting regionale; investimenti in settori di ricerca strategici; istituzione

di un fondo dedicato al seed ed al venture capital e così via mentre una non S&T driven region dovrebbe più opportunamente puntare, ad esempio, sulla promozione di cultura dell'innovazione e d'impresa.

Criteri OCSE e risultati dello scouting tecnologico: il posizionamento del Molise

Secondo la classificazione OCSE, le Regioni italiane, insieme a quelle appartenenti al Regno Unito (Scozia, Galles ed Irlanda del Nord) ed a quelle spagnole godono, sia rispetto a quanto avviene negli altri Paesi con enti regionali eletti, ma anche rispetto a molte regioni appartenenti a paesi federali, di un elevato grado di autonomia amministrativa (Cfr. Tabella 1.8).

Tabella 1.8. Competenze regionali in materia di politiche di sviluppo scientifico, tecnologico e di innovazione

Competenze regionali in materia di politiche di sviluppo scientifico, tecnologico e di innovazione (STI)			
Grado di decentramento di competenze e risorse nelle politiche STI	Paesi federali	Paesi con enti regionali eletti	Paesi con livelli regionali non eletti/Agenzie di stato decentrate
Controllo significativo dei poteri STI e/o risorse alle regioni	Austria, Belgio, Germania, Australia, Canada, Svizzera, Stati Uniti, Brasile	Italia, Spagna, Regno Unito (Scozia, Galles, Irlanda del Nord)	
Decentramento di alcuni poteri STI e/o risorse alle regioni	Messico	Francia, Paesi Bassi, Polonia, Svezia (regioni pilota), Norvegia, Danimarca (regioni autonome)	Regno Unito (regioni inglesi), Corea, Svezia (eccetto regioni pilota)
Nessun decentramento dei poteri STI	Strategie di innovazione regionali	Danimarca, Repubblica Slovacca, Repubblica Ceca, Portogallo (Regioni autonome)	Ungheria, Irlanda, Portogallo (continente)
	Solo progetti di innovazione	Cile, Giappone	Grecia, Finlandia, Lussemburgo, Islanda, Nuova Zelanda, Slovenia

OCSE (2011) *Regioni e Politica di Innovazione*, OCSE *Recensioni di Innovazione regionale*, OCSE Publishing, Parigi.

Al fine di pervenire al posizionamento del Molise nelle griglie di riferimento ipotizzate dall'OCSE nel proprio studio è quindi necessario identificare, tra le diverse possibilità, la categoria di appartenenza. Una prima semplificazione consente di eliminare i casi previsti per le regioni con grado di autonomia sulle politiche legate allo sviluppo dell'innovazione inferiore al valore "Alto", per poi concentrarsi sulla categoria definita secondo il profilo economico. Tuttavia, gli esempi sulle tipologie di regioni, classificate secondo il profilo economico e l'intensità di conoscenza del tessuto produttivo non contempla tra le "Non S&T driven regional system", la categoria di regioni "guidate dai servizi e caratterizzate da risorse naturali", ambito in cui è stato collocato il Molise (Cfr. Capitolo 3, scatola tridimensionale).

Tale apparente difficoltà è, però, facilmente superabile collocando il Molise sicuramente nella macrocategoria "Non S&T driven regions" e prendendo in considerazione entrambe le sottocategorie identificate l'una da "regioni caratterizzate da inerzia strutturale o non industrializzate" e l'altra da "regioni caratterizzate ampia diffusione del settore primario". In base a tale logica - in perfetta coerenza con quanto evidenziato nel capitolo 3 - pertanto, pur tenendo conto delle specificità regionali, l'esempio di strategia di innovazione fornito dall'OCSE che maggiormente potrebbe calzare al caso del Molise è quello relativo ad una strategia di "catching up", volta alla creazione di capacità basate sulla conoscenza.

Tabella 1.9. Esempi di strategie regionali e policy mix associate per supportare le trasformazioni socio-economiche

Tipologia di regione secondo il profilo economico	Alto grado di competenza regionale nelle politiche di sviluppo scientifico, tecnologico e di innovazione (STI)
Inerzia strutturale o regioni non industrializzate <i>Non S&T driven regions con trappole di sviluppo persistenti</i>	Strategia: stimolare l'assorbimento di conoscenza e il dinamismo imprenditoriale
	Centri di conoscenza locali, sedi secondarie di centri di conoscenza nazionali (focus sulla diffusione);
	Attività di educazione e formazione nelle imprese;
	Supporto al collegamento alle reti di produzione internazionali;
	Forum regionali per identificare prospettive di crescita in nicchie con valore aggiunto; Promozione della cultura dell'innovazione e d'impresa.
Regioni con ampia diffusione del settore primario <i>Aree rurali in paesi in ritardo di sviluppo, specializzate in attività del settore primario</i>	Strategia: riqualificare e trattenere il capitale umano, creare massa critica ed incrementare la connettività
	Agenzie regionali per lo sviluppo d'impresa;
	Corsi di formazione e apprendimento permanente (offerta pubblica, incentivi per le imprese), programmi di scambio di studenti e schemi di attrazione dei talenti;
	Incentivi regionali per programmi finalizzati a migliorare le competenze nelle aziende;
	Incentivi per l'assunzione di personale qualificato nelle aziende;
	Creazione di centri di conoscenza nei settori tradizionali (agricoltura, turismo...), succursali di organizzazioni nazionali della ricerca;
	Programmi di sostegno all'innovazione per le innovazioni incrementali (intermediario dell'innovazione, supporto allo sviluppo aziendale);
	Legami con le organizzazioni di sostegno alle imprese (camere di commercio, etc.) per realizzare reti più ampie; Finanziamento di progetti innovativi sperimentali in settori tradizionali; Collegamento degli attori regionali a reti produttive nazionali e regionali.

Fonte: OCSE 2011

Come più volte sottolineato, in conclusione, una poco dinamica interazione tra imprese e mondo della ricerca contribuisce alla determinazione di scenari sfavorevoli in un'ottica di innovazione, il cui superamento appare tuttavia essere alla portata delle forze vitali della regione con alcuni interventi mirati, di semplice attuazione ed a basso impatto economico.

Sezione 8. Le specializzazioni agroalimentari del Molise

Le principali filiere alimentari del Molise sono riconducibili alle seguenti: cerealicola, olivicolo-olearia, vitivinicola, lattiero-casearia, carni avicole, tartufo. Le aziende agricole interessate alla produzione di cereali rappresentano il 60% del totale. L'elevata specializzazione nella coltivazione di frumento duro pone il Molise in una posizione di rilievo a livello nazionale. La produzione viene destinata ad industrie molitorie regionali ed extra regionali. A valle della filiera operano in regione trasformatori dell'industria della pasta, alcuni dei quali di dimensioni medio-grandi. La filiera olivicolo-olearia si caratterizza per la presenza di importanti aree vocate, per elementi di differenziazione delle produzioni, per varietà (oltre 150) e per tipicità (Dop), per una capillare localizzazione dei frantoi in tutte le aree olivicole. La filiera vitivinicola beneficia delle caratteristiche pedoclimatiche favorevoli, della riconversione verso varietà autoctone (Tintilia) e alloctone di pregio e dell'innovazione di prodotto e di processo. Le produzioni di latte contribuiscono per il 9,5% circa al valore della produzione regionale dell'agricoltura. Sono piuttosto diffuse unità casearie, di regola di piccole dimensioni, che lavorano il prodotto locale per produrre in larga prevalenza formaggi freschi. Le produzioni regionali presentano un forte legame con il territorio, elevata qualità e circuiti commerciali corti o cortissimi. Gli allevamenti regionali di pollo da carne presentano consistenze mediamente superiori al dato nazionale. I capi destinati annualmente alla macellazione ammontano ad oltre 13 milioni, ovvero il 42% di quelli del centro Italia. Una delle caratteristiche peculiari del Molise è la produzione di tartufo, che viene stimata pari al 40% di quella totale nazionale: secondo il Ministero degli Esteri il Molise è il primo produttore di tartufo bianco in Europa, anche se l'assenza di una chiara denominazione di qualità ed origine continua a giocare a favore di altri più blasonati tartufi (Fonte: CCIAA Isernia, 2014).

Dall'Elenco delle denominazioni italiane, iscritte nel **Registro delle denominazioni** di origine protette, delle indicazioni geografiche protette e delle specialità tradizionali garantite, aggiornato a Gennaio 2014 e pubblicato sul sito istituzionale del Ministero delle Politiche Agricole, si traggono le seguenti informazioni: relativamente ai prodotti non vitivinicoli, per una unica DOP, quella dell'olio extravergine di oliva Molise, la regione è area di produzione esclusiva; essa condivide con altre aree la produzione di Caciocavallo silano DOP (con tutto il Mezzogiorno peninsulare), Mozzarella di bufala campana DOP e Ricotta di bufala campana DOP (solo provincia di Isernia, con non tutte le provincie della Campania, del Lazio e della Puglia), Salamini italiani alla cacciatora DOP (con larga parte del Nord e del Centro), Vitellone bianco dell'Appennino Centrale IGP (con le altre regioni dell'Appennino Centrale). Con riferimento ai vini, anche mediante la consultazione della banca dati e-bacchus della Commissione Europea, si deduce che il Molise vanta due vini IGP (Rotae e Osco e terra degli Osci) e quattro vini DOP (Tintilia del Molise, Pentro di Isernia, Molise e Biferno; quest'ultimo si produce in larga parte nell'area oggetto di intervento). Sono poi riferiti al Molise numerosi (159) prodotti tradizionali (cfr. apposito elenco Mipaf), con prevalenza di "Paste fresche e prodotti della panetteria, biscotteria, pasticceria e confetteria". È presente un presidio slow food, "La Signora di Conca Casale", riguardante produzione di salumi e derivati carnei. La Signora è un insaccato di carne suina tradizionale di Conca Casale, piccolo comune tra i monti. Relativamente al tartufo, si sottolinea come, in base all'elenco citato, nella categoria "prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati" è inserito il tartufo bianco.

Sezione 9. La valutazione delle attività di ricerca in Unimol

Nel luglio 2013, l'**Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR)** ha presentato i risultati della **Valutazione della Qualità della Ricerca italiana (VQR)**³ per il periodo 2004-2010. Lo studio ha analizzato e confrontato la qualità della ricerca di 133 strutture all'interno delle aree scientifiche definite dal Consiglio Universitario Nazionale: in dettaglio, sono state valutate 95 università e diversi enti di ricerca. In totale, il processo di valutazione ha riguardato oltre 180.000 prodotti di ricerca, tra articoli, monografie e saggi, atti di convegni, brevetti, manufatti, note a sentenza, traduzioni, software, banche dati, mostre e cartografie, utilizzando criteri di rilevanza scientifica, originalità ed internazionalizzazione.

Sulla base dei risultati complessivi, possono essere sottolineate alcune considerazioni che riguardano più da vicino l'**Ateneo molisano**.

L'esercizio di valutazione ha considerato le aree scientifiche CUN⁴ e per ciascuna di esse è stato fatto un esame dei prodotti ed una comparazione tra le strutture. L'Università degli Studi del Molise è presente in **quattordici Aree scientifiche**, collocandosi nel segmento dimensionale (cfr. legenda tabella 1.10) medio in due Aree, *Scienze agrarie e veterinarie e Scienze giuridiche*, e in quello piccolo per tutte le altre Aree: *Scienze matematiche e informatiche, Scienze chimiche, Scienze della Terra, Scienze biologiche, Scienze mediche, Ingegneria civile, Architettura, Ingegneria industriale e dell'informazione, Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, Scienze economiche e statistiche, Scienze politiche e sociali*.

La presenza dell'Università del Molise in quattordici aree scientifiche fa emergere la **trasversalità della ricerca** in Ateneo, che viene realizzata in quasi tutte le aree di interesse per la VQR.

L'**indicatore R**, che rappresenta il rapporto tra il voto medio della struttura nell'Area e il voto medio dell'Area, è **superiore a uno** nelle Scienze matematiche e informatiche, Scienze mediche, Scienze agrarie e veterinarie, Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, mostrando che in queste aree la **valutazione media è superiore alla media nazionale di Area**. L'**indicatore X**, che rappresenta il rapporto tra la frazione di prodotti eccellenti della struttura nell'Area e la frazione di prodotti eccellenti dell'Area, è invece **superiore a uno** in cinque Aree, ossia nelle Scienze della Terra, Scienze biologiche, Scienze mediche, Scienze agrarie e veterinarie, Ingegneria civile, Architettura, mostrando che in queste Aree la frazione di prodotti eccellenti è superiore alla media di Area. Nelle altre Aree (3, 9, 13 e 14 per *R* e 1, 3, 8, 10, 11.a, 13 e 14 per *X*) i **due indicatori** evidenziano invece una **posizione di debolezza** relativa dell'ateneo rispetto alle medie di Area (Cfr. Tabella 1.10).

³ Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2013 – la Ricerca- I) Risorse, caratteristiche, istituzioni e finanziamento; Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2013 – la Ricerca – II) Impatto e qualità della produzione scientifica.

⁴ Le quattordici Aree scientifiche nelle quali è stato suddiviso il processo di valutazione. Si tratta delle cosiddette "Aree CUN (Consiglio Universitario Nazionale)", e comprendono le scienze fisiche e ingegneristiche, le scienze della vita, e le scienze umanistiche, giuridiche, economiche e sociali.

Tabella 1.10 Valutazione della produzione scientifica dell'università degli Studi del Molise

Area	# Prodotti E	# Prodotti B	# Prodotti A	# Prodotti L	# Prodotti M	# Prodotti P	somma punteggi (v)	# prodotti attesi (n)	% prodotti E	voto medio (I=v/n)	R	(n/N) x 100	IRAS1 x 100	Pos. grad. compl.	Num. compl.	Pos. grad. segm.	Num. segm.	Segmento dimensionale	X	Pos. grad. compl. X	Pos. grad. segm. X
1	6	6	1	4	0	0	11,30	17	35,29	0,66	1,12	0,19	0,22	22	56	9	21	P	0,84	40	14
3	6	5	5	1	0	1	12,75	18	33,33	0,71	0,89	0,23	0,20	45	51	18	22	P	0,59	47	18
4	4	2	1	4	0	0	6,10	11	36,36	0,55	0,98	0,38	0,37	22	43	5	13	P	1,05	17	6
5	31	17	8	13	0	8	46,15	77	40,26	0,60	0,98	0,59	0,57	37	58	16	20	P	1,01	31	14
6	27	16	8	17	6	3	40,30	77	35,06	0,52	1,12	0,28	0,31	27	49	15	19	P	1,03	27	14
7	69	20	12	46	0	2	90,50	149	46,31	0,61	1,04	1,80	1,87	17	34	6	14	M	1,08	15	6
8.a	7	1	2	5	0	0	8,80	15	46,67	0,59	0,99	0,37	0,37	24	43	13	27	P	1,11	14	7
8.b	2	7	8	7	0	0	11,60	24	8,33	0,48	0,98	0,44	0,44	20	39	14	24	P	0,93	20	12
9	2	1	2	5	0	2	3,30	12	16,67	0,28	0,38	0,09	0,03	55	56	21	22	P	0,31	54	20
10	11	35	11	2	1	1	43,00	61	18,03	0,70	1,07	0,43	0,47	19	64	7	21	P	0,77	44	12
11.a	5	28	16	10	0	0	35,40	59	8,47	0,60	1,04	0,63	0,66	27	65	11	31	P	0,54	47	20
12	9	71	34	29	11	3	74,30	157	5,73	0,47	0,94	1,25	1,18	48	71	25	30	M	0,55	52	28
13	10	7	11	55	1	2	18,60	86	11,63	0,22	0,68	0,70	0,47	56	73	26	37	P	0,64	45	20
14	2	9	11	9	5	1	11,70	37	5,41	0,32	0,71	0,86	0,61	50	59	22	28	P	0,62	37	17

Fonte: ANVUR

Legenda. I parametri v e n rappresentano rispettivamente la valutazione complessiva dei prodotti attesi nell'Area e il numero di prodotti. Le colonne "E", "B", "A", "L", "P", contengono il numero di prodotti nelle classi di valutazione VQR. Gli indicatori I e R rappresentano il voto medio dei prodotti attesi della struttura nell'Area e il rapporto tra il voto medio della struttura nell'Area e il voto medio dell'Area. L'indicatore X rappresenta il rapporto tra la frazione di prodotti eccellenti della struttura nell'Area e la frazione di prodotti eccellenti dell'Area. Le colonne "Pos.grad.compl." e "Pos.grad.segm." rappresentano rispettivamente la posizione della struttura nella graduatoria complessiva di Area delle università e la posizione nella graduatoria del segmento di appartenenza secondo gli indicatori I e R . Le colonne "Num.compl." e "Num.segm." indicano il numero complessivo delle università che hanno presentato prodotti nell'Area e il numero delle università all'interno del segmento dimensionale. Infine, la colonna "Segmento dimensionale" indica il segmento dimensionale di appartenenza della struttura (P=piccolo, M=medio, G=grande).⁵

⁵ "Valutazione della qualità della ricerca 2004-2010 (VQR 2004-2010). Rapporto finale ANVUR. Parte seconda: la valutazione delle singole strutture"

Sezione 10. Le attività di ricerca in Neuromed⁶

L'IRCCS I.N.M. Neuromed, da oltre 30 anni, è sinonimo di ricerca e servizi clinico-sanitari altamente qualificati nel settore delle Neuroscienze. La struttura si è evoluta verso un modello particolarmente all'avanguardia, in grado di coniugare attività di ricerca e attività clinica perseguendo l'eccellenza nell'offerta di servizi integrati.

Il Neuromed è Polo nazionale per la Neurochirurgia, Centro di riferimento – anche a livello internazionale – nel campo dell'epilessia, della chirurgia dei tumori cerebrali e spinali in area critica, della neurochirurgia funzionale e della Chirurgia del Parkinson, della chirurgia vascolare e della neuro riabilitazione.

L'ambiente ultraspecialistico, l'innovazione delle tecnologie e delle apparecchiature diagnostiche e terapeutiche utilizzate rendono l'Istituto un centro di eccellenza del settore, come testimoniato anche dal tasso di mobilità attiva che è superiore all'80%, in controtendenza rispetto al dato nazionale.

Per consentire l'ulteriore crescita e sviluppo delle proprie attività, l'Istituto partecipa regolarmente a programmi finanziati sia a livello regionale che nazionale ed ha attivato numerose collaborazioni in ambito internazionale. I progetti in corso sono tesi ad individuare le basi molecolari e genetiche per la diagnosi e la cura delle malattie del sistema nervoso centrale e periferico. L'utilizzo di nuove tecnologie è finalizzato alla messa a punto di metodi diagnostici innovativi, allo sviluppo di tecniche chirurgiche all'avanguardia ed a verificare l'efficacia terapeutica di nuovi farmaci.

Il rafforzamento del posizionamento strategico del Neuromed si fonda in primis sull'ulteriore avanzamento delle azioni di ricerca scientifica, non solo di base e traslazionale, ma soprattutto industriale e di sviluppo sperimentale innovativi per sviluppare segmenti applicativi di interesse anche per il comparto industriale. L'approccio proposto mira al consolidamento dell'integrazione di differenti discipline, quali neuroanatomia, neurofisiologia, neurobiologia molecolare, genetica e scienze del comportamento, con le nanotecnologie, la bioingegneria, la neurorobotica.

Le scoperte della genetica – quali l'identificazione di geni associati sia alle funzioni mentali normali, come l'apprendimento e la memoria, sia alle disfunzioni connesse a condizioni come la depressione, la schizofrenia e il morbo di Alzheimer – fanno da stimolo alle neuroscienze. Dalla fisica e dall'ingegneria derivano le nuove finestre sul cervello offerte dai sistemi di brain imaging PET, fMRI, PET/MRI ed ulteriori supporti tecnologici quali ad esempio il Brain Computer Interface che consentono alle neuroscienze di evolversi ulteriormente verso nuove frontiere. Dalle scienze dell'informazione provengono le ambizioni di poter modellizzare i processi computazionali del cervello imitandoli nel mondo artificiale del computer, ovvero di sfruttare le potenzialità offerte dal cloud computing per la strutturazione di un'ampia offerta di servizi di cura e-health.

⁶ Fonte: www.neuromed.it ed elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Neuromed.